



*Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca*  
*Consiglio Universitario Nazionale*

All'On.le. Ministro  
Prof.ssa Maria Chiara CARROZZA  
**S E D E**

**OGGETTO:** Mozione su interpretazione del D.M. 8 febbraio 2013 n. 45 in relazione all'  
“impegno esclusivo a tempo pieno” dei dottorandi.

Adunanza del 3 luglio 2013

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO NAZIONALE

Visto l'art.12 c. 1 del DM 8 Febbraio 2013 n.45 “Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per l'istituzione di corsi di dottorato da parte degli enti accreditati” ove si precisa che l'ammissione al dottorato comporta un impegno esclusivo e a tempo pieno, ferma restando la possibilità di una disciplina specifica in relazione a quanto previsto dal comma 4 e dagli articoli 7 e 11;

vista la richiesta di chiarimenti dell'Università degli Studi di Trento, relativa ai dottorati di area giuridica, riguardo alla compatibilità tra dottorato e pratica professionale;

considerato che analoghe esigenze possono verificarsi anche in altre aree;

considerato che la normativa già prevede la compatibilità di percorsi professionalizzanti con il percorso di dottorato (art.11, c.2), come nel caso dei dottorandi di area medica che possono svolgere attività clinico – assistenziale o come nel caso dei dottorati industriali in cui le convenzioni con le imprese finalizzate ad attivare percorsi di dottorato (art. 11 c.3) stabiliscono, tra l'altro, le modalità di svolgimento delle attività di ricerca presso l'impresa nonché, relativamente ai posti coperti da dipendenti delle imprese, la ripartizione dell'impegno complessivo del dipendente e la durata del corso di dottorato;

CHIEDE AL SIGNOR MINISTRO

di chiarire se e in quali termini il riferimento a “un impegno esclusivo e a tempo pieno” autorizzi esperienze di formazione anche professionali che il collegio dei docenti consideri correlate e funzionali alle attività di ricerca;

## CHIEDE INOLTRE AL SIGNOR MINISTRO

se non ritenga opportuno:

prevedere modalità di svolgimento dei corsi di dottorato che permettano di affiancare al percorso formativo e di ricerca, pratiche e tirocini professionali nonché attività professionali o industriali, ferma restando la necessità di salvaguardare la qualità didattica e scientifica del corso di dottorato;

prevedere soprattutto per i dottorandi che non usufruiscano di borse di studio o altre forme di sostegno finanziario, la possibilità di svolgere attività lavorativa regolando la ripartizione tra impegno lavorativo e attività di ricerca ed eventualmente prevedendo una maggior durata del corso.

IL VICE PRESIDENTE  
(Prof.ssa Carla Barbati)